

RECENSIONE  
D'AUTORERAUL  
MONTANARI

DUILIO PIAGGESI / FOTOGRAMMA

## I DOLORI DEL VECCHIO PUGILE IN 12 ROUND

Un combattente immaginario, ma una storia molto **realistica**, anomala nel panorama italiano. E un nome che sarebbe piaciuto a Borges

**C**ome la guerra, la boxe è un soggetto narrativo potente, fatta com'è di conflitti, di umanità messa alla prova e di situazioni estreme; ma è anche uno sport che si è lasciato alle spalle i suoi anni gloriosi e sta scivolando fuori da ciò che è ammesso dalla sensibilità comune. Che a poco a poco sta diventando *osceno*, nel senso proprio del termine. Forse per questo il bel romanzo di Luca Delli Carri, biografia dell'immaginario pugile Evaristo Callego, spicca nel nostro panorama narrativo come un oggetto alieno, e si iscrive in una tradizione letteraria poco frequentata in Italia.

Evaristo Gallego (un nome che sarebbe piaciuto a Borges) è un peso massimo leggero e un quasi-campione, uno di quei pugili sfiorati ma mai abbracciati dal successo, la cui vita è fatta di chiaroscuri, di continui saliscendi fra le voragini della disperazione, la noia piatta delle attese e le vette dell'esaltazione.

Gallego ha un buon curriculum; non è un rozzo raddellatore ma un pugile tecnico e veloce, eppure la chance di entrare nel giro grosso, quello del mondiale, gli viene offerta tardi, all'età di trentotto anni.

La narrazione si snoda lungo dodici capitoli che simboleggiano i dodici round di un match, incantando

anzitutto con la ricostruzione del mondo materiale in cui si muove il pugile: la palestra, il ring, gli oggetti, i gesti, i viaggi, i rituali corporei vengono descritti di prima mano, con un senso infallibile del dettaglio, ben lontano dalla vaghezza spesso rimproverata ai romanzieri italiani. Tutt'intorno ci sono i ricordi, le speranze, la rassegnazione e gli affetti di Gallego: il nipote anche lui pugile, l'allenatore, il manager. E i rapporti con il pianeta fem-

minile, che oscillano fra il machismo d'obbligo e la galanteria impacciata di un guerriero feroce sul quadrato ma disarmato davanti alla donna, che sia la dolce Nadia che gli ha dato una figlia amatissima, o l'esplosiva e sensuale Anouchka, o le «professioniste».

Le settecento pagine del romanzo di Delli Carri affrontano l'impresa di diventare metafora di ogni vita pur scavando ostinatamente dentro una vita, un'anima, un ambiente. E alla fine il narratore vince il suo match per conquistare il lettore, forse non per ko ma certamente ai punti, con verdetto unanime e convincente.

\* (Luca Delli Carri, *Il re della festa*, Neri Pozza editore, pp. 715, euro 19,50) ▣

